



**Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta**

Prot. PU-008/2020

Aosta, 18.04.2020

Trasmissione via email

Spett.  
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI  
Via XX Settembre 5  
Roma

Alla c.a. Presidente ing. Armando ZAMBRANO

OGGETTO: Proposte per Interventi Economici e Strategici Emergenza Epimedilologica COVID-19

Caro Presidente,

gli ingegneri italiani sono certamente tra le categorie professionali investite duramente dall'eccezionalità dei giorni che stiamo vivendo, vista l'impossibilità dello svolgimento del normale lavoro quotidiano.

Progettazione frenata o bloccata, cantieri e produzioni bloccate, attività di direzione lavori ferme, sopralluoghi rinviati, collaudi interrotti, consulenze del Tribunale troncate, pratiche edilizie rinviate a data da destinarsi, accessi agli atti sospesi, consulenze rimandate o addirittura annullate.

Gran parte degli studi professionali (almeno in Piemonte) è chiusa ed anche praticando il lavoro agile si ha una forte riduzione dell'attività professionale. Lo stesso dicasi per i colleghi dipendenti che si sono visti, quando va bene, mettere in cassa integrazione (magari straordinaria con quindi evidenti problemi di liquidità per stipendi non ancora versati) se non addirittura licenziati per quelle attività che non sono riuscite o non riusciranno a sopravvivere a questa crisi e al lockdown.

Il lavoro degli ingegneri, è inutile raccontarci bugie, dipende da incontri, sopralluoghi, attività presso i pubblici uffici, presso i clienti e/o i fornitori: tutte attività che presuppongono un rapporto diretto con le persone, nonché spostamenti per raggiungere cantieri, stabilimenti, luoghi da visionare ed uffici da visitare. Il lavoro agile non è, e non lo potrà essere per come è strutturata la nostra società economica e per l'attività propria dell'ingegnere, in alcun modo completamente sostitutivo di quello de visu.

È peraltro evidente che le attività si sono fermate praticamente del tutto, con gravissime ripercussioni, sui flussi di cassa, sulla liquidità e, di conseguenza, oltre che sulle attività e sugli investimenti programmati per i prossimi mesi, sulla stessa possibilità immediata di corrispondere gli emolumenti ai dipendenti ed ai collaboratori.

Alle attività professionali, evidentemente, non possono essere compatibili due velocità: quella determinata dal DPCM “#iorestoacasa” e i molteplici adempimenti a cui i liberi professionisti sono normalmente sottoposti, per un periodo del quale non si conosce ancora la durata ma che si prospetta oggettivamente piuttosto lungo (il 4 maggio, se questo sarà il giorno della fine del lockdown, non riavremo la vita di prima).

Questo comporta enormi difficoltà e paralisi pressoché totale di quasi tutti gli studi professionali sul territorio nazionale, specie degli studi più piccoli che in Italia sono la maggioranza; analogamente la clientela, vista la situazione emergenziale e di incertezza, ha sospeso la maggior parte dei contatti con gli studi professionali, a discapito di lavori/incarichi anche in corso, aggravando una situazione lavorativa già compromessa da anni di crisi economica.

Vi è purtroppo la consapevolezza infatti del fatto che questa situazione emergenziale metterà a dura prova i bilanci di esercizio delle imprese e delle aziende clienti, (siano esse grandi, medie, piccole o microimprese), che pertanto non potranno registrare equilibrio di bilancio e assai probabilmente subiranno perdite, anziché guadagni, e quindi non procederanno ad alcun reinvestimento.

Questo si ripercuoterà inesorabilmente sull'area professionale degli ingegneri, con la mancanza di ogni tipo di commesse progettuali.

Come noto l'INARCASSA si è attivata con primi provvedimenti ai professionisti come l'erogazione del Bonus del bonus governativo di 600 euro e l'agevolazione della concessione di finanziamenti a tasso zero fino a 50.000 euro per una durata che può raggiungere i cinque anni ma queste azioni, se non affiancate da altre importanti misure straordinarie e urgenti da parte del Governo stesso, non sono e non saranno sufficienti a contrastare il fermo quasi totale dell'Ingegneria e ed il conseguente impatto economico sul tessuto sociale della nostra categoria.

In modo particolare il bonus resta una misura insufficiente, perché non consente di costruire le basi per “il giorno dopo”, perché rappresenta una soluzione momentanea, per il mese di marzo, che consente di affrontare al minimo l'emergenza. Con molti cantieri chiusi, se anche l'indennità dovesse essere prorogata ed aumentata a 800 euro, la questione non cambierebbe nella sostanza.

Bisogna cominciare a pensare da subito a quando, al termine della crisi sanitaria ed epidemiologica, dovremo fare i conti con una crisi economica e sociale molto dura.

Oltre alle necessarie misure di sostegno urgenti occorrono anche e soprattutto provvedimenti strutturali, per rilanciare il settore trainante delle costruzioni, il sistema produttivo, la tutela e lo sviluppo del territorio e dell'ambiente e con essi l'intera economia del Paese.

Allo scopo di sostenere il reddito dei Liberi Professionisti, impossibilitati a svolgere il proprio lavoro ordinario a causa dell'utile e necessario "#iorestoacasa", per poter superare questa crisi col minor danno possibile occorre un intervento urgente che alleggerisca i professionisti dai carichi economici e fiscali, insostenibili in questo stato di emergenza senza precedenti, ma occorre soprattutto che siano forniti sostegno al reddito e liquidità, necessari alla sopravvivenza dei professionisti e delle loro famiglie, in attesa di tornare a riprendere la Professione in maniera normale.

Nel breve termine si chiede pertanto:

1. di spostare in avanti, rispetto ai periodi di sospensione attualmente previsti, le scadenze di pagamento in ambito fiscale e contributivo, oltre alla possibilità di rinviare al prossimo anno i pagamenti dell'acconto IRPEF di novembre;
2. di replicare il modello francese e tedesco su piccole e piccolissime imprese con vere somme a fondo perduto e non con creazione di nuovo debito, seppur con garanzia dello Stato o a tasso agevolato grazie ad INARCASSA;
3. di adottare una significativa riduzione della pressione fiscale in via straordinaria per il triennio 2020-2022 atta a compensare il calo di fatturato, che interessa e interesserà tutti i professionisti per molto tempo;
4. di considerare come indicatore della diminuzione del reddito del professionista non il fatturato ma l'effettivo incasso, in modo che questo non sia falsato dal considerare fatture emesse ma il cui pagamento è a divenire (60-90gg) o addirittura sospeso.
5. di concedere agevolazioni, per chi si trova nel regime ordinario, da attuarsi con l'innalzamento del limite del regime forfetario dal limite dei 65.000 euro a 100.000 euro in modo da far rientrare, già in corso d'anno 2020, un maggior numero di professionisti;
6. di concedere agevolazioni per chi si trova nel regime forfettario con una riduzione del 25% del coefficiente di redditività per chi si trova nella fascia di reddito tra 65.000 e 100.000 euro e una riduzione del 50% del coefficiente di redditività per chi si trova nella fascia fino a 65.000 con l'applicazione per entrambe le fasce di reddito di un'aliquota al 15%; (le

- eventuali fatture già emesse con IVA potrebbero essere considerate valide e la relativa l'IVA potrebbe essere versata nell'ambito della dichiarazione dei redditi nel 2021)
7. di dare la possibilità di accesso al regime forfettario anche ai professionisti organizzati in studi associati applicando il limite previsto per ogni componente dello studio associato;
  8. di prevedere un credito d'imposta a favore dei liberi professionisti in percentuale sulle spese sostenute per canoni di locazioni di immobili impiegati come studi professionali nei quali risulta sospesa l'attività, così come attualmente concesso dall'art. 65 del Decreto-Legge 17 Marzo 2020 n.18 relativamente a Botteghe e Negozi.
  9. di prevedere specifiche agevolazioni per promuovere lo smart working, per dotazioni e logistica, e più generalmente gli aggiornamenti software e le strumentazioni con relativi finanziamenti per investimenti, provvista della liquidità connessa e super ammortamenti;
  10. di prevedere per gli anni 2020, 2021 e 2022 provvedimenti a sostegno dei professionisti per i versamenti delle quote per la previdenza obbligatoria e facoltativa aumentandone la deducibilità;
  11. di agevolare lo sblocco di risorse da impiegare a scopo assistenziale per le Casse privatizzate attraverso un provvedimento di defiscalizzazione dei rendimenti patrimoniali delle Casse medesime, assoggettate oggi al sistema di doppia tassazione ETT, secondo un modello quasi unico in Europa; il Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" all'articolo 3, comma 1 ha stabilito al 26% questa tassazione, equiparando sostanzialmente la tassazione dei fondi pensione dei professionisti alla tassazione delle rendite finanziaria, nonostante lo scopo assistenziale e previdenziale di Primo Pilastro, quindi di pubblico interesse, svolto dagli Enti previdenziali privati;
  12. di sbloccare i crediti che i professionisti hanno maturato nei confronti delle PA, nei tempi previsti dalla Legge 37/2019 cosiddetta "Legge Europea 2018" in applicazione della Direttiva Europea 2011/7/UE, come già sollecitato dalla Commissione Europea nella sentenza pronunciata il 28 gennaio 2020 nei confronti dell'Italia (Direttiva lotta contro i ritardi di pagamento) affinché si rispettino effettivamente termini di pagamento non superiori a 30 o 60 giorni di calendario, stabiliti dalla direttiva;
  13. di ridurre o eliminare la ritenuta d'acconto, oramai resa obsoleta dalla fatturazione elettronica;

14. di rendere possibile in forma strutturale la cassa integrazione per i dipendenti degli studi professionali e per le società di ingegneria, agevolandone la gestione delle pratiche di cassa integrazione dando anche informazioni chiare su chi deve pagare;
15. di rendere possibile il passaggio automatico, qualora richiesto, di uno studio professionale ad una società di capitali, semplificandone gli adempimenti e incentivandone la capitalizzazione;
16. di consentire la compensazione automatica dei crediti fiscali ed IVA ben oltre i limiti attualmente imposti dalla legislazione vigente (5.000 € per periodo di imposta);
17. di prorogare i termini di scadenza per i cantieri di opere pubbliche e private;
18. di prevedere una moratoria temporanea del Codice degli Appalti, almeno per quelli di piccola entità (fino a 150.000€), e un dimezzamento dei termini inerenti i pareri di competenza nelle Conferenze dei Servizi, così da snellire le gare e gli affidamenti dei servizi di ingegneria e dei lavori per una pronta ripresa;
19. di estendere a tutto il territorio nazionale le agevolazioni per la messa in sicurezza strutturale/sismica (sismabonus) che attualmente escludono alcune aree del paese (se proprio necessario, differenziando piuttosto le aliquote dell'agevolazione in funzione del rischio);
20. di istituire incentivi fiscali per lavori di messa in sicurezza delle costruzioni o delle aree in zone a rischio idraulico o idrogeologico, similmente allo strumento del sismabonus/ecobonus.

Nel medio termine (nel senso di conclusione entro fine anno) occorre poi procedere con una profonda revisione normativa nel senso della semplificazione e sburocratizzazione "vera". In particolare:

1. di avviare un processo di semplificazione delle procedure e delle norme in materia di lavori pubblici con snellimento delle procedure di affidamento delle gare ed in particolare:
  - a. innalzamento del limite per l'affidamento diretto da 40.000€ a 100-150.000€, dando come prioritario tale sistema, pur nel mantenimento del principio di trasparenza, rotazione e libera concorrenza (e magari non al massimo ribasso);
  - b. validità dei curricula degli ultimi 20 anni e non 10 come attualmente ed eliminazione dei servizi di punta (o perlomeno creando una soglia sotto la quale non applicarla);

- c. creazione di un elenco regionale (o nazionale) di qualificazione dei professionisti a cui ogni Amministrazione possa/debba accedere per le verifiche di qualificazione degli operatori economici; tale elenco potrebbe essere gestito in collaborazione con il sistema ordinistico e le camere di commercio di modo da ridare centralità al servizio primario di difesa della collettività dei nostri Ordini;
- d. inserire l'acconto obbligatorio al conferimento dell'incarico anche per i professionisti in analogia a quanto previsto per le imprese;
- e. inserire anche le attività del settore ICT tra i servizi di progettazione/lavori (da affidare a tecnici abilitati e ditte con comprovata esperienza) e non tra le forniture perché mai come in questo momento si è vista l'importanza dei servizi informatici, soprattutto nella PA (sito I.N.P.S. insegna): in tale ambito sarebbe urgente istituire tre nuove categorie di opere specializzate per l'attestazione SOA (OS36, OS37, OS38 corrispondenti alle opere identificate dalle T.01, T.02, T.03 del DM 17 giugno 2016 e riferite al settore delle Tecnologie della Comunicazioni e dell'Informazione):
  - 1. OS36 - Sistemi informativi, gestione elettronica del flusso documentale, dematerializzazione e gestione archivi, ingegnerizzazione dei processi, sistemi di gestione delle attività produttive, data center, server farm.
  - 2. OS37 - Reti locali e geografiche, cablaggi strutturati, impianti in fibra ottica, Impianti di videosorveglianza, controllo accessi, identificazione targhe di veicoli ecc. Sistemi wireless, reti Wifi, ponti radio;
  - 3. OS38 - Elettronica Industriale, Sistemi a controllo numerico, Sistemi di automazione, Robotica.
- f. introdurre un concetto di proporzionalità del livello di progettazione, soprattutto in merito ai vincoli ambientali, per le opere di manutenzione del costruito esistente o aventi ricaduta sulla sicurezza della popolazione (dissesto idrogeologico, sismico, etc) semplificando i tempi e le procedure perché risulta assurdo che la manutenzione di un muro di sottoscarpa di una strada esistente (alto magari 1 metro) che sta franando debba avere una Valutazione di Incidenza Ambientale analoga a quella di un nuovo tratto autostradale solo perché la strada è all'interno di un Sito di Interesse Comunitario;

- g. introdurre l'obbligo per tutti i progettisti (interni/esterni) d'iscrizione all'Albo professionale (e non la mera abilitazione) e di assolvimento agli obblighi di formazione continua (ora non previsto tra i requisiti).
- 2. di avviare un processo di semplificazione delle procedure e delle norme in materia di edilizia privata di cui al TU n.380/2001 portando a compimento la revisione del Testo Unico, omogeneizzandone le indicazioni alle altre norme di settore uscite da decenni (vedasi campo sismico) e magari rendendo omogeneo sul territorio nazionale tutta una serie di norme regionali e locali che hanno fatto sì che il primo tentativo di modulo di Domanda per Permesso di Costruire unico nazionale fosse composto da 32 pagine;
- 3. di avviare una revisione delle norme di Prevenzione Incendi modificando:
  - a. la tabella allegata al DPR 151/2011 trasferendo la maggior parte delle attività nella categoria A e mantenendo nella categoria B quelle ove l'affluenza di pubblico ha la necessità di maggiore attenzione e condivisione da parte del CNVF. Potrebbero quindi mantenersi in categoria B: scuole, pubblico spettacolo, ospedali, alberghi mentre dovrebbe essere completamente eliminata la categoria C. Si tratterebbe quindi di modificare solo l'allegato al DPR 151/2011.
  - b. abolire la disciplina sanzionatoria stabilita dall'art. 20 del D.lgs. 139/2006, come integrato dal D.lgs. 97/2017 e sostituirla con una sanzione amministrativa o in subordine adottare la procedura prevista dal D.lgs. 758/1994 per i luoghi di lavoro.

Sempre nel medio termine occorre poi tornare a parlare seriamente di investimenti e mettere in campo un grande sforzo per rilanciare gli investimenti sulle infrastrutture strategiche del nostro Paese, ma anche (e forse ancor prima) un grande piano di piccoli cantieri per la manutenzione dell'esistente. Questo permetterebbe di ripartire dall'edilizia e dalla manifattura, i due grandi asset storici della nostra economia, attorno a cui non solo vive una parte importante di cittadini ma gravita la parte più importante di ricchezza "distribuita" degli italiani: bisogna sempre ricordare ai politici che è il vero elemento distintivo dell'Italia dal resto dell'Europa sono il mattone e le microimprese, sia in termini di diffusione della proprietà che di ricchezza personale... e questo è un vincolo, ma anche un volano economico, da non dimenticare quanto si valutano le politiche da attuare.

Solo così si potrà rilanciare l'occupazione e la professione di ingegnere congiuntamente con le altre professioni tecniche: aprire tutti i cantieri di cui si ha l'effettiva possibilità sarebbe un segnale

di fiducia per tutti gli operatori del settore, professionisti ed imprese. Naturalmente questo dovrà essere fatto con gradualità e nella massima sicurezza.

Se si vuole evitare una catastrofe sociale è però necessario fare presto e andare avanti con determinazione.

In conclusione, gli Ordini degli Ingegneri di Piemonte e Valle d'Aosta che hanno tutti, nessuno escluso, sottoscritto queste nostre proposte si aspettano un grande impegno del Consiglio Nazionale, della RPT e del CUP nel portare avanti con forza ed in maniera incisiva (e se serve anche alzando la voce) le soluzioni dei professionisti, e degli ingegneri in particolare, e si mettono a disposizione per concretizzare in dettaglio queste nostre.

Un cordiale saluto.

Il Segretario

Marco Francescon



Il Coordinatore

Sergio Sordo

